

Politica e malaffari 1 (centrodestra) - Tangenti in Lombardia, parla un indagato «Per fare affari bisognava passare da Boni»

MILANO - «Sono a conoscenza che i soldi per la politica dovevano essere destinati pro quota ai partiti che reggevano la giunta Cassanese, in particolare Forza Italia e Lega Nord».

È quanto ha dichiarato in un interrogatorio del 9 novembre 2011 Gilberto Leuci (cognato di Michele Ugliola, il grande accusatore di Davide Boni), indagato nell'inchiesta avviata dalla procura di Milano sul giro di presunte tangenti che vede coinvolto anche il presidente del consiglio regionale lombardo Davide Boni. Leuci spiega il «sistema».

IL «SISTEMA» - Boni e Ghezzi, rispettivamente presidente leghista del consiglio regionale lombardo e capo della sua segreteria, erano, secondo la deposizione di Leuci, i politici dai quali si doveva passare per fare affari in Lombardia. «Nel corso di un incontro che ho intrattenuto con l'amministratore delegato della Serenissima Sgr - fa mettere a verbale Leuci - lo stesso mi rappresentò che era a conoscenza del fatto che per montare affari immobiliari in Lombardia era necessario fare un passaggio da Boni e da Ghezzi, i quali dirigevano l'imprenditore verso il sottoscritto e da Ugliola. Personalmente non ho mai consegnato denaro a Boni o a Ghezzi, in quanto tali incombenze sono state gestite da Ugliola».

LA DEPOSIZIONE - «Posso dire che le operazioni che io ho montato a Cassano, sulle quali ho percepito denaro dagli imprenditori, denaro che ho girato a Michele Ugliola trattenendo la mia parte, sono circa 12. Posso quantificare in circa un milione e mezzo di euro la somma che io ho ritirato dagli imprenditori per le predette operazioni. Io e Ugliola trattenevamo generalmente tra un quarto e un terzo delle somme ricevute valutando la quota trattenuta caso per caso».

Boni in aula, abbracci e strette di mano Boni in aula, abbracci e strette di mano Boni in aula, abbracci e strette di mano Boni in aula, abbracci e strette di mano Boni in aula, abbracci e strette di mano Boni in aula, abbracci e strette di mano

LA SPARTIZIONE - L'indagato spiega come avveniva la spartizione delle tangenti. «La quota da destinare ai politici, di circa due terzi della somma percepita, era gestita completamente da Ugliola, il quale si occupava di recapitarla ai politici». Leuci individua con precisione solo i ruoli di Boni e del suo segretario Dario Ghezzi. «Non so indicare un esponente politico preciso per quanto riguarda Forza Italia, mentre posso indicare Boni e Ghezzi come politici di livello più alto, con cui aveva stretti rapporti Ugliola, da cui avevamo copertura».

UN TERZO ALLA LEGA - Nell'interrogatorio del 21 ottobre 2011 Marco Paoletti, consigliere provinciale milanese eletto nelle file della Lega Nord, mise a verbale queste parole: «Ero consapevole del fatto che un terzo dei profitti sarebbero andati alla Lega e di ciò erano consapevoli anche Sala e Conforti». Paoletti si sofferma sui suoi rapporti, talora complicati, con l'ex sindaco e vicesindaco di Cassano d'Adda, rispettivamente Edoardo Sala e Ambrogio Conforti, entrambi arrestati nell'inchiesta sul giro di tangenti poi sfociata in quella che vede indagato per corruzione Davide Boni. Secondo Paoletti, le presunte tangenti erano una sorta di «approvvigionamento» per «sostenere i costi della campagna elettorale» di Boni. Paoletti ha raccontato che un altro esponente leghista, Dario Ghezzi (capo della segreteria di Davide Boni, si è appena dimesso), gli disse: «Tu pensa a portare i voti che il resto ce lo aspettiamo da Michele», ossia Ugliola, il presunto collettore delle mazzette.

Boni-Minetti, risate in Consiglio Boni-Minetti, risate in Consiglio Boni-Minetti, risate in Consiglio
Boni-Minetti, risate in Consiglio Boni-Minetti, risate in Consiglio Boni-Minetti, risate in Consiglio

IL GRANDE ACCUSATORE - Nell'interrogatorio del 12 luglio 2011 Michele Ugliola, l'architetto «grande accusatore» di Boni, riferì che il politico avrebbe incassato mazzette non solo per le modifiche del piano regolatore di Cassano d'Adda, ma anche per altre operazioni. «Si tratta di tutti gli incarichi che ho ottenuto dalla società Risanamento di Luigi Zunino, quali Santa Giulia, Area Falck di Sesto San Giovanni, Rodano - Pioltello - area ex Sisas, Scalo Farini, con riferimento all'immobile ex Poste e Marconi 2000 - comune di Varedo. In ciascuno di questi casi, sono state promesse somme di denaro ai medesimi esponenti politici sopra indicati, e cioè Boni, Ghezzi e Casiraghi, in cambio dell'ottenimento delle autorizzazioni necessarie».

